

L'

ultimo romanzo della scrittrice statunitense Lauren Groff, *Matrix*, è ambientato nel Medioevo. L'eroi-
na è Marie, un per-

sonaggio che si ispira a Maria di Francia, la poetessa medievale celebre per i suoi *Lais*, racconti d'amore in versi scritti in francese antico. Di Maria di Francia si sa molto poco. C'è chi pretende che abbia vissuto alla corte di Enrico II d'Inghilterra ed Eleonora d'Aquitania. C'è chi dice che sia stata badessa del convento di Barking. C'è persino chi è convinto che non sia mai veramente esistita, e che il suo nome sia una pura invenzione letteraria. Ma, in fondo, poco importa chi sia stata davvero Maria di Francia. Per Lauren Groff, la poetessa medievale è solo il punto di partenza per raccontare la storia di Marie che, in *Matrix*, è presentata come una delle figlie illegittime del re: cacciata a soli diciassette anni dalla corte da Eleonora d'Aquitania, Marie viene costretta a rinchiusersi in convento. Per la scrittrice statunitense, nota in Italia per *Fato e furia* - magnificamente tradotto, come pure *Matrix*, da Tommaso Pincio - Maria di Francia è più che altro un espediente, una sorta di pretesto per ambientare il proprio romanzo in un passato che, forse proprio perché remoto, è molto simile all'oggi.

La storia inizia nel 1158, quando Marie lascia la corte di Westminster. Eleonora d'Aquitania, di cui la ragazza è segretamente innamorata, non la ritiene adatta al matrimonio. Conosceva però la cultura e la capacità di amministrare grandi proprietà, la regina decide di nominarla priora di un'abbazia reale: «Marie pensava davvero di sposarsi, un giorno? Lei, un rozzo pendaglio da forca? Tre teste troppo alta e quel suo modo rude e pesante di camminare, quel suo vocione orribile e quelle mani massicce, la sua inclinazione alle dispute e al maneggiare la spada? Chi mai avrebbe voluto in sposa Marie, una creatura sprovvista non soltanto di bellezza ma anche di ogni arte femminile?». Marie si china al volere di Eleonora, ma si dispera: non è credente, e non riesce a capire come sia possibile sacrificare l'intera esistenza al silenzio, alla preghiera e al lavoro. Soprattutto non accetta che l'amore, come le spiega la badessa la sera in cui l'accoglie nell'abbazia, possa trasformarsi in obbedienza, dovere e sottomissione. Per Marie, l'amore è solo ciò che prova per la regina: un sentimento risoluto e inestirpabile. Per Marie, l'amore non c'entra nulla con quelle povere monache affama-



DONNE E MEDIOEVO

Marie la monaca ribelle

In "Matrix" la scrittrice Lauren Groff racconta la storia di una giovane capace di ribaltare le regole del convento

di Michela Marzano

▲ La poetessa

Una miniatura medievale rappresenta Marie de France, scrittrice francese del XII secolo, celebre per i suoi *lais*, novelle in versi scritte in lingua d'oïl. Sulla sua identità gli studiosi non sono concordi: molti ritengono che sia stata badessa in un convento

te e scheletriche: «Tutto sarà grigio, pensa, il resto della sua vita sarà grigio. Un'anima grigia, il cielo grigio, la terra grigia di marzo, il bianchiccio grigiastro dell'abbazia. Povera grigia Marie (...)». In seguito, Marie ricorderà i giorni seguiti al suo arrivo all'abbazia come confusi e neri. Riandare col pensiero a quel periodo sarà come osservare la notte dalla finestra di una stanza bene illuminata, senza nulla da vedere se non la propria faccia sospesa nel vuoto come una luna».

Passano i mesi, passano gli anni, e Marie trova non solo la forza di adattarsi, ma anche il coraggio di reagire. Ambiziosa e impaziente, decide che, per le monache, è giunto il momento di uscire dalla miseria e dalla malattia. Venendo a conoscenza del fatto che la maggior parte degli affittuari delle terre dell'abbazia approfittano della buona fede delle suore e non pagano, inizia a reclamare il dovuto. Rassicurando la nobiltà sul fatto che, con lei, le figlie saranno ben piazzate, ripopola il convento. Lasciandosi alle spalle la lavorazione della seta, offre i servizi di copiatura a un quarto del prezzo richiesto dai monasteri: «Il tempo si comprime, fa un balzo in avanti. Ora le suore sono trentatré e le oblate quattro; e il venerdì, Marie fa servire sardine e salmone, perché l'abbazia può finalmente permetterselo. In un mondo dominato dagli uomini, trasforma l'abbazia in un cuore pulsante di energie, insegnando alle altre monache un'indipendenza di spirito e di azione».

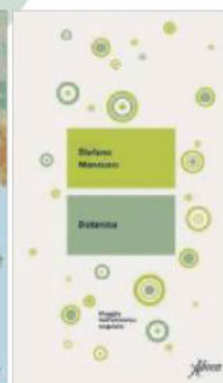
I temi centrali di *Matrix* non sono la fede, la castità e la bontà, ma l'ambizione e il potere femminili. Gli uomini, quasi del tutto assenti, compaiono solo attraverso le minacce o la predazione. Ma Marie, a cui non interessa tanto il paradiso quanto il rispetto terreno, non si lascia intimidire e, prima da priora, poi anche da badessa, non solo trova il modo per proteggere le monache dall'influenza corruttrice del mondo, ma riesce anche a convincerle di non sottomettersi più ad alcuna autorità se non la sua: «Capì allora che non importava che il suo paesaggio interiore sembrasse così diverso da quello delle altre sorelle cui era stato insegnato a bramare la sottomissione mentre a lei no, che le sorelle credessero a cose che nell'intimo lei trovava insensate, un'offesa alla dignità della donna. Erano piene di bontà come una coppa è piena di vino. Marie no e mai avrebbe potuto esserlo. Naturalmente anche Marie aveva una grandezza dentro di sé, ma grandezza e bontà non sono la stessa cosa».

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA



Lauren Groff
Matrix
Bompiani
Traduzione
di Tommaso
Pincio
pagg. 272
euro 19

VOTO
★★★★☆



CULTURA. SALUTE. NATURA